

Pugnalonì: si inseguono progetti disarticolati

L'INTERVISTA

«Se si vuole valorizzare il porto romano, costruire un palazzo sopra gli scavi a cosa servirebbe? Ma il vero problema di fondo è che tutti i progetti sul tappeto per il waterfront non hanno una logica unitaria, manca una visione progettuale, un filo che tenga insieme gli interventi lungo l'arco portuale. Pedonalizzare le banchine e parlare di un uso urbano del porto storico non basta». Fausto Pugnalonì, architetto e docente di composizione architettonica e urbana all'Univpm, è stato tra i primi a pensare un progetto di recupero gli scavi del porto traiano.

Pugnalonì, entro giugno il Comune potrebbe portare in Consiglio comunale un piano per lungoma-

re Vanvitelli, dando l'ok a nuove costruzioni al di sopra del sito archeologico. Cosa ne pensa?

«Non so quanto sia utile costruire sopra al porto traiano per valorizzarlo. Mi sembra che si continui ad inseguire progetti spot, disarticolati tra loro, che rispondono ad esigenze immediate, ma non hanno un senso unitario».

C'è il piano del porto.

«Che non ha cambiato nulla e non ha detto nulla di nuovo. Non è sufficiente affermare che il porto storico va destinato a funzioni urbane, manca un progetto dell'arco portuale. Delle banchine e dei moli che ne facciamo? Pedonalizzare non basta».

Lei cosa suggerisce?

«Dipende dall'obiettivo. Io credo che il valore del porto sia in tre elementi: porto romano, disegno van-



Il docente universitario Fausto Pugnalonì

vitelliano e la morfologia del Guasco. Erskine ad esempio aveva fatto un grande lavoro sul recupero del Guasco. Se vogliamo recuperare il disegno vanvitelliano dobbiamo togliere tutto ciò che contrasta o non è in linea con quella visione. Se invece vogliamo valorizzare il porto romano, allora mi meraviglio che la Soprintendenza non dica nulla delle banchine romane che sono al di sotto del molo Rizzo. Sono ancora là, basta togliere un pezzo di banchina per far affiorare i pontili. Oggi invece sento parlare di un nuovo terminal crociere per quell'area, che magari risponderà ad una necessità immediata, ma tra dieci anni sarà ancora così? Insomma, va fatta una riflessione su quale elemento privilegiare».

E.Ga.